



diritto & religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

19



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno X - n. 1-2015
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Ad impreziosire il volume, oltre la già ricordata e copiosa appendice bibliografica, meritano di essere richiamate alcune intuizioni di Milaneschi, che molto hanno da dire anche agli studiosi del diritto canonico e di quello ecclesiastico. In primo luogo, l'A. nota come alle origini del movimento veterocattolico non vi fossero precostituite intenzioni scismatiche (pp. 104-105). Al contrario, il cattolicesimo liberale e la gran parte della teologia metodista – i due orientamenti che possono aver più da vicino percorso le istanze veterocattoliche – finivano per convergere nella speranza di poter suggerire una linea alternativa, rispetto a quella percorsa dal Magistero ecclesiastico, che avrebbe potuto favorire la rinnovata unità dei cristiani in Europa, e non solo. Con la medesima lucidità, Milaneschi debitamente sottolinea (pp. 195-205) come tali movimenti, fondamentalmente accomunati dall'esigenza, per un verso, di sanare la frattura tra la Chiesa e la moderna civiltà giuridica, e, dall'altro, di favorire una riforma interna all'istituzione ecclesiale che segnalasse la definitiva desistenza dal temporalismo, aderirono, nei fatti, a visioni non sovrapponibili dell'ordinamento ecclesiale e dello stesso diritto pubblico ecclesiastico. La volontà di confermarsi in quanto liberi movimenti, slegati dal vincolo di una struttura istituzionale rigida e separata dalle altre esperienze ecclesiali, prevalse, forse, nella componente più genuina di questo vasto ripensamento, all'epoca in atto nella cultura cristiana europea. D'altra parte, non mancarono, e, anzi, nel breve termine, parvero prevalenti, i tentati processi di ecclsiogenesi, che miravano all'istituzione di Chiese ufficiali, distinguibili dalle altre e rispetto alle altre non occasionalmente in posizione di dissenso. Ciò che emerge più nettamente, soprattutto nelle considerazioni conclusive che l'A. dedica al pensiero di Ugo Janni, è, comunque sia, l'epocale valenza storico-giuridica dell'ecumenismo. L'auspicata riunifica-

zione ecclesiale soltanto a primo sguardo sarebbe sembrata la conseguenza di una serie di provvedimenti giuridici formali, volti a sanare antiche contrapposizioni, attraverso un compiuto rinnovamento delle fonti del diritto ecclesiale; a un livello analitico più profondo, il movimento ecumenico avrebbe piuttosto costituito l'unica modalità per ritornare fedeli al più autentico e "antico" nucleo fondante della cattolicità. Secondo la valutazione sovente attribuita dai vecchi cattolici a un eminente Padre della Chiesa: in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.

Domenico Bilotti

MIGUEL RODRÍGUEZ BLANCO, *Régimen jurídico de cementerios y sepulturas*, Editorial Comares, S.L., Granada, 2015, pp. 227.

I profili antropologici, filosofici, storici, religiosi, sociologici e finanche letterari dell'evento-morte e di tutto ciò che lo circonda hanno rappresentato uno dei classici – e forse più affascinanti – temi di ricerca degli studiosi europei e non solo, i quali vi hanno spesso intravisto alcune delle tappe significative per l'evoluzione della società umana nel suo complesso. Altrettanto non si può dire, probabilmente, per ciò che attiene agli aspetti giuridici che ruotano attorno a tale tema, soprattutto se messi in relazione con il profilo religioso degli stessi. Se, infatti, il diritto civile e quello amministrativo hanno dimostrato nel corso del tempo un certo qual interesse per gli studi sul regime giuridico dei cimiteri e delle sepolture, legato da un lato ai rapporti con la pubblica amministrazione e dall'altro lato agli aspetti successori *mortis causa*, il diritto ecclesiastico non sempre ha saputo coglierne le peculiarità giuridico-religioso-culturali e non sempre è stato capace di evidenziarne ed analizzarne le specificità, in maniera autonoma dagli aspetti – pur

imprescindibili – di carattere squisitamente civilistico-amministrativo. Il tema dei cimiteri e delle sepolture, insomma, è stato frequentato dai giuristi con uno sguardo rivolto essenzialmente al diritto civile e al diritto amministrativo e, talvolta, dai canonisti che ne hanno analizzato prevalentemente gli aspetti giuridico-liturgici legati alla disciplina contenuta tanto nel CIC del 1917 quanto nel CIC del 1983.

La caratterizzazione pluralista delle società attuali ha fatto emergere nuove sensibilità e nuove esigenze nella materia *de qua* e la poderosa opera di Miguel Rodríguez Blanco offre un contributo dottrinale originale ed esaustivo, riuscendo a cogliere le peculiarità più significative per l'ecclesiasticista, a partire da una rigorosa e dettagliata analisi incentrata essenzialmente sulla normativa e sulla giurisprudenza spagnola, con qualche riferimento di diritto comparato ed europeo.

Gli “occhiali dell'ecclesiasticista” consentono di individuare tre aspetti che orientano in maniera chiara la trattazione, caratterizzandone non solo i contenuti, ma anche il metodo.

Il primo riguarda il preliminare e imprescindibile collegamento tra il regime giuridico dei cimiteri e delle sepolture con le facoltà connesse alla libertà religiosa, che rappresenta il “quadro sistematico” nel quale si inserisce il tema trattato (come si evince dal primo capitolo del volume), ma arriva ad assumere nel corso dell'intera trattazione il ruolo di vera chiave di lettura delle norme esaminate e della loro applicazione. Come evidenzia anche Lorenzo Martín-Retortillo Baquer, nel prologo al volume, prendendo spunto dall'approfondita analisi dell'Autore sulla Decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nel caso «Johannische Kirche y Peters c. Alemania», il diritto alla sepoltura, le scelte ad essa connesse e l'impatto del regime giuridico degli spazi cimiteriali sugli individui-cittadini-fedeli e le comunità religiose «no sería una simple manifestación de la libertad de practicar la

religión propia, sino que, para ellos, formaría parte de «la esencia» de la libertad religiosa» (p. XIV).

Il diritto a ricevere sepoltura “conformemente alle proprie convinzioni religiose”, dunque, come si evince dall'art. 2.1.b della Ley Organica 7/1980 de Libertad religiosa, da una parte assume il significato di un “corollario” del diritto di ricevere una “sepoltura degna”, cioè coerente con il concetto di dignità umana, come tutelato sia pur in maniera non esaustiva dalle convenzioni internazionali (cfr. primo capitolo del volume), e dall'altra parte implica – nella società plurale contemporanea – un divieto di discriminazione religiosa. Anzi, come ha dimostrato, per la realtà britannica, francese e spagnola, l'Osservatorio de las Migraciones y de la Convivencia Intercultural de la Ciudad de Madrid, «la adecuada atención a las necesidades mortuorias conforme a las creencias profesadas por los fallecidos» è un importante fattore di “integrazione sociale-religiosa”, ad esempio, nei confronti della popolazione musulmana sempre più consistente nelle società europee (p. 3).

Il secondo aspetto che evidenzia lo spessore “ecclesiasticistico” del metodo utilizzato nell'affrontare il tema dei cimiteri e delle sepolture è quello della disamina completa di tutto il complesso sistema delle fonti del diritto e della ripartizione delle competenze in materia. L'opera prende in esame sapientemente sia i risvolti della disciplina giuridica cimiteriale relativi alla dialettica *interordinamentale* (Stato/confessioni religiose), nella sua dinamica verso la secolarizzazione e nei nodi problematici che ne hanno caratterizzato la storia spagnola quale materia di *mixti fori* e la progressiva conquista della reciproca autonomia confessionale e statale, sia quelli relativi alla dialettica *intra-ordinamentale* (Stato/comunità autonome), che trova nella realtà spagnola interessanti peculiarità. Nel quadro di tali coordinate, l'opera esamina i regimi giuridici cui danno luogo i diversi approcci

interordinamentali Stato/confessioni e le differenti risposte che Stato e comunità autonome forniscono alle esigenze della libertà religiosa connesse alla disciplina cimiteriale e della sepoltura, attraverso l'analisi delle normative unilaterali e bilaterali sia a livello centrale che decentrato.

Il terzo aspetto concerne la natura interdisciplinare della materia, ben presente nell'opera, nella quale le vicende giuridiche che riguardano i cimiteri evidenziano le molte e variegate intersezioni con altre branche del diritto, come il diritto amministrativo, per le norme urbanistiche e di igiene pubblica, il diritto civile, per le regole sulla trasmissione del diritto di sepoltura, il diritto commerciale, per le norme sul mercato funebre, il diritto penale, con la tutela dei luoghi delle sepolture, e infine il diritto ecclesiastico dello Stato, che si occupa dei riti funebri e delle pratiche religiose ad essi connesse (p. 1).

I tre nuclei contenutistici e metodologici appena esposti orientano l'intera trattazione che si articola in cinque capitoli, seguiti da una ricca appendice normativa e giurisprudenziale.

Il primo capitolo si concentra sulle già ricordate connessioni tra disciplina cimiteriale e libertà religiosa, attraverso la disamina delle fonti del diritto internazionale e spagnolo che si occupano della materia: norme costituzionali, *Acuerdos* con la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, disciplina dettata dalle *Comunidad Autonomas* e una serie piuttosto consistente di Regolamenti comunali.

Il secondo capitolo tratta della natura giuridica dei cimiteri, evidenziandone la duplice rilevanza religiosa e giuridico-pubblicistica (p. 49). Da tale punto di vista, i cimiteri si caratterizzano come "cosa religiosa", dunque "res extra commercium", e potenzialmente oggetto di titolarità sia delle confessioni religiose, in virtù della tutela della libertà religiosa che si sostanzia per le chiese nel diritto di avere propri cimiteri, sia del settore pubblico, come beni demaniali (p. 52). Allo

stesso tempo, i cimiteri rappresentano un servizio pubblico essenziale e dunque cadono in quanto tali, e indipendentemente dalla titolarità proprietaria, nella disciplina propria dei servizi pubblici essenziali. Infine e sinteticamente, i cimiteri possono essere inquadrati nella categoria delle "cose pubbliche", alla luce delle classiche e solide teorie generali del diritto tedesco, italiano e spagnolo, le quali evidenziano la natura pubblicistica con riferimento alle funzioni svolte dai cimiteri. La dialettica tra le teorie generali sulla natura pubblicistica dei cimiteri e il confronto con il diritto in azione e la prassi amministrativa consente all'Autore di descrivere la complessa realtà cimiteriale spagnola, i cui dati, aggiornati al 2006, dimostrano che «del total de 17.682 cementerios de los que se tiene constancia, 9.146 son de titularidad municipal (el 51,7%), 7.919 de la Iglesia católica (el 44,8%), 585 de otras confesiones religiosas o asociaciones (el 3,3%) y 32 son cementerios privados (el 0,2%)» (p. 66). Tali cifre, dalle quali risalta il gran numero di cimiteri di proprietà della Chiesa cattolica e in proporzione delle altre confessioni religiose, confermano che la presenza religiosa nella realtà cimiteriale, oltre ad essere un fattore significativo di identità culturale e di memoria nazionale, non può e non deve essere interpretata semplicemente quale estrinsecazione del diritto di iniziativa privata, ma trova un suo preciso fondamento nella libertà religiosa ad esso sottesa e come tale va tutelata.

Il terzo capitolo si occupa della categoria dei cimiteri pubblici, per la maggior parte di proprietà dei Comuni, rispetto ai vari profili concernenti i servizi, l'amministrazione («Concesión de sepulturas; Derechos y obligaciones del concesionario y extinción de la concesión; Régimen económico») e infine la chiusura e il cambio di destinazione.

La seconda parte di questo capitolo approfondisce in particolare la problematica natura giuridica dei "reparti religiosi" all'interno di tali spazi, che dà

luogo a un duplice ordine di difficoltà: il primo riguarda il generale divieto di separazione dei defunti su base confessionale, sancito dalla Costituzione e dalla normativa spagnola, il secondo concerne le regole della gestione confessionale, di spazi e strutture all'interno di un'area che ha comunque natura pubblicistica e che in quanto tale è tenuta a rispettare le regole della laicità e della separazione dell'ordine civile dall'ordine religioso. Alla luce di tali nodi problematici, l'Autore esamina la disciplina relativa ai reparti speciali, con riferimento soprattutto alla loro amministrazione, sotto il profilo dei beneficiari delle sepolture, del regime concessorio e dei diritti e doveri del concessionario e del loro regime economico.

Il quarto capitolo si occupa dei cimiteri di proprietà delle confessioni religiose, che, sottoposti al regime giuridico civilistico proprio dei cimiteri privati, rispettano comunque le regole confessionali di riferimento, che, per la Chiesa cattolica, sono prese in considerazione dall'Autore attraverso un approfondito commento non solo delle disposizioni contenute nel codice di diritto canonico, ma anche nei Regolamenti diocesani relativi ai cimiteri parrocchiali. Ne emerge un quadro estremamente interessante che deriva dalla concorrenza e coesistenza, non sempre coerente ed organica, tra disposizioni canoniche e civili, che danno luogo a non pochi problemi sul fronte della selezione delle norme applicabili rispetto alla titolarità, uso e trasmissione dei diritti funerari, e che spesso sfociano in convenzioni tra cimiteri parrocchiali e Comuni. L'analisi di alcune specifiche realtà locali emblematiche rivela un approccio pratico dello studio in esame, sostenuto da una imponente ricerca sul campo, e un quadro complesso e dettagliato della situazione vigente in Spagna.

«La finalidad de interés general a la que están destinados los cementerios, unida a su significación religiosa para los creyentes, se traduce jurídicamente,

tanto en el caso de los cementerios de las confesiones religiosas como en el de los públicos, en la existencia de normas particulares tendentes a proteger la significación pública, social y afectiva de estos recintos» (p. 195). Alla luce di tale premessa, l'Autore dedica l'ultimo capitolo del volume alla disamina delle norme che, a livello internazionale, penale, amministrativo e civile si occupano di offrire protezione, tutela e promozione alle molteplici dimensioni implicate nella realtà cimiteriale. È questa l'ennesima occasione per indagare come le categorie e gli istituti giuridici di ciascuna delle branche del diritto prese in esame si declinino nell'ambito cimiteriale, illuminandone aspetti non immediatamente percepibili ad una lettura superficiale: le norme della Convenzione di Ginevra sul diritto alla sepoltura degna e religiosa dei prigionieri di guerra, la riflessione dottrinale e giurisprudenziale sulla natura del bene giuridico protetto dalle norme del codice penale spagnolo relative ai «delitos contra la libertad de conciencia, los sentimientos religiosos y el respeto a los difuntos», e ancora la protezione amministrativa dei cimiteri quali beni demaniali e il loro eventuale rilievo quali beni culturali di interesse storico-artistico, lo spessore civilistico del regime di «inalienabilidad, imprescriptibilidad e inembargabilidad» dei cimiteri pubblici e del corrispondente regime peculiare dei cimiteri privati, che svolgono comunque una funzione di carattere pubblico.

L'idea che rimane dalla lettura del volume ha a che fare con il concetto di *pluralismo*, quale *dato di fatto* desumibile dall'assetto delle fonti esistenti in materia (fonti sovranazionali, fonti statali unilaterali e bilaterali, fonti decentrate unilaterali e bilaterali, fonti civilistiche e confessionali), e al contempo quale *obiettivo* di politica del diritto nel perseguimento di una effettiva ed efficace tutela multilivello di un aspetto «essenziale» della libertà religiosa nelle società multireligiose.

Anna Gianfreda